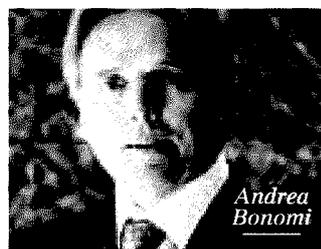


Per gli analisti, Banco-Bpm sulla carta può funzionare

di Manuel Costa

Sulla carta una fusione tra la Banca Popolare di Milano e il Banco Popolare sarebbe fattibile e sensata dal punto di vista industriale, anche se non nell'immediato. È questa l'opinione espressa ieri dagli analisti di Equita, sulla scia dell'idea lanciata sabato 19 da *MF-Milano Finanza*. «Il consolidamento delle popolari è certamente un tema che potrebbe tornare d'attualità nel 2014», spiegano gli esperti, sottolineando però che «nel breve le possibilità di un'aggregazione fra il Banco e Bpm sono basse sia per motivi legati al settore sia per motivi specifici delle singole banche». Comunque, secondo Equita, volendo ipotizzare uno scenario di M&A, la Bpm assumerebbe il ruolo di target e in quanto tale, in un'operazione carta contro carta, potrebbe ottenere un premio del 15-20% circa rispetto al prezzo attuale. Su questo concorda Intermon-te. «In un processo di aggregazione dovrebbe essere riconosciuto un premio a Bpm alla luce della posizione di capitale che, post aumento di capitale da 500 milioni già annunciato, evidenzerebbe un livello molto elevato, anche dopo l'eliminazione degli add-on sugli asset ponderati per il rischio e l'implementazione dei modelli avanzati (di valutazione del rischio di credito, ndr)», conclude Intermon-te. Intanto alla Bpm la partita sulla governance si avvicina alla stretta finale. Ieri in Piazza Meda si è tenuto il direttivo della UILCA, il sindacato più rappresentativo della banca, dal quale sarebbe emerso più di un malessere sulla riforma della popolare bilanciata proposta da Bonomi. Nel mirino sarebbe finita soprattutto la decisione di mettere in minoranza i dipendenti-soci in consiglio di sorveglianza, in modo da dare maggiore peso ai soci di capitale. La presentazione ufficiale del progetto è attesa per la fine del mese. (riproduzione riservata)



Andrea Bonomi

